

dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE

Monica
DOTTORE



Marianna
STUDENTE

www.cr-altogarda.net

Rock Master, la genesi | Rock Master: sintesi della ricerca dell'università di Trento
| la banca da un altro punto di vista: il nuovo sito web della Cassa Rurale | la nuova immagine
istituzionale | gioco e dipendenza | crisi e povertà | le uscite al Mart | Richard Keller

SEDE E DIREZIONE

Arco - viale delle Magnolie, 1

FILIALI

ARCO

viale delle Palme, 1
via S. Caterina, 70/a
viale Stazione - Bolognana, 3/B
via della Fossa - Vigne, 5/b

BRENZONE

via F. Angeleri - Castelletto, 16

DRO

via Segantini, 1
p.zza Mercato - Pietramurata, 15

GARDA

via Colombo, 30

LEDRO

via Nuova, 40

LIMONE SUL GARDA

via Caldogno, 1

MALCESINE

via Gardesana, 105

NAGO-TORBOLE

via S. Sighele - Nago, 13
via Matteotti - Torbole s/G., 89

RIVA DEL GARDA

via D. Chiesa, 10/a
viale Roma, 12/a - 14
viale Rovereto, 83
viale Trento, 59/g
via dei Ferrari - Varone, 1
località Baltera - Palafiera, 1

TORRI DEL BENACO

via Gardesana, 61 e 63

TENNO

p.zza Cesare Battisti, 11

Telefono: 0464 583211

Internet: www.cr-altogarda.net

E-mail: info@cr-altogarda.net

Fax: 0080047382787

EDITORE

Cassa Rurale Alto Garda
Banca di Credito Cooperativo
V.le delle Magnolie, 1 - 38062 Arco

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Colombo

COMITATO DI REDAZIONE

**Claudio Omezzoli, Paola Portella
Marisa Stefani, Giorgio Stefanelli
Romano Turrini, Enzo Zampiccoli**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Edimedia - Stefano Michelotti

STAMPA

Tipolito Andreatta s.a.s.
Via Marconi, 21 - 38062 ARCO

Registrazione n° 218/10.02.1997
presso il Tribunale di Rovereto



dialogo

Appunti di Cooperazione

Periodico di informazione
trimestrale della
Cassa Rurale Alto Garda

anno XV, numero 3
ottobre 2011



l'editoriale del presidente

3 le insidie della globalizzazione finanziaria

l'evento

4 Rock Master, la genesi a metà degli anni Ottanta
i primi gloriosi anni e Arco diventa il paradiso dei climber

studi

7 l'impatto del Rock Master sull'economia turistica
del territorio dell'Alto Garda
sintesi dei risultati della ricerca

banca

12 assicura group
al via il progetto di Bancassicurazione del Nord Est

banca

14 la banca da un altro punto di vista anche sul web

banca

16 la nuova immagine istituzionale della Cassa Rurale
il segreto della cooperazione? poter contare gli uni sugli altri

società

18 gioco e dipendenza
i numeri di un fenomeno silenziosamente in crescita
anche in trentino

società

20 crisi e nuove povertà
dagli osservatori privilegiati delle Caritas locali
una lettura della realtà provinciale

per i soci

22 le uscite per i soci
nel mese di novembre nuovi appuntamenti al Mart
Gino Severini 1883-1966

persone

24 Richard Keller

le insidie della globalizzazione finanziaria

di Enzo Zampiccoli

È questo un periodo non certo facile per famiglie, aziende, attività autonome, artigiani, agricoltori, banche. Il mondo produttivo ed economico boccheggia, fa fatica a sostenersi. È lecito domandarsi quali siano le cause, quali le origini di questo malessere generalizzato. È colpa della crisi finanziaria oppure è un problema più profondo di sistema?

Molte famiglie faticano ad arrivare a fine mese; l'introduzione dell'euro ha accentuato le differenze sociali, ha diminuito sensibilmente il potere di acquisto individuale di una parte consistente della popolazione, piccoli imprenditori, persone a reddito fisso e pensionati. Chiaramente l'euro ha portato e ancora porterà effetti positivi e benefici ma la percezione diffusa è questa. Il presidente Ciampi, al tempo, non perdeva occasione per avvertire come l'adozione dell'euro non fosse un punto di arrivo ma un punto di partenza: "l'euro è un gancio - diceva - a cui ci si può attaccare per salire o a cui, in caso contrario, si rimarrà impiccati". Piccole e medie aziende artigianali e commerciali, l'ossatura economica del Nord Est compreso il Trentino, sono in piena crisi, oberate da costi, fisco, burocrazia, controlli spesso asfissianti e valore aggiunto sempre più contenuto. L'agricoltura è in una fase di estrema difficoltà. Anche il sistema agricolo cooperativo trentino, che da sempre sostiene il settore preservandolo dalla speculazione, vive incertezze abbastanza significative.

Insomma la globalizzazione, l'economia integrata di mercato a livello mondiale, sembra dare più problemi che vantaggi, i più deboli a tutti i livelli la soffrono e ci si potrebbe azzardare a dire che favorisca i cosiddetti furbetti, gli speculatori, coloro che producono solo apparentemente creando in realtà diseconomie e turbative ai mercati, coloro che riescono con espedienti ad arricchirsi a danno di altri con sistemi non sempre limpidi o chiari. E pensare che l'economia universale è stata battezzata come fatto molto positivo che regola i mercati, elimina gli sprechi, incentiva l'efficienza, abbassa i costi di produzione dei fattori produttivi, favorisce i confronti e porta infine ad un aumento del benessere collettivo. E allora dove sta l'inghippo?

Gli istituti di credito sono stati additati, insieme alle società finanziarie, e in più casi a ragione, concausa dei malanni e della crisi economica di questi tempi. Certo, l'uso improprio di strumenti finanziari, ad esempio la cosiddetta 'finanza cre-

ativa' o l'adozione di sistemi tipo subprime, la concessione di crediti con colpevole facilità ad aziende non produttive e non meritevoli, l'appoggio ad operazioni straordinarie aziendali, anche di Borsa, che nulla avevano a che fare con l'economia reale, tutto ha contribuito a creare un senso di sfiducia nel sistema bancario internazionale.

A livello sovranazionale la Comunità Europea talvolta è fonte di disorientamento: non è raro che stabilisca regole che si sovrappongono a quelle nazionali o addirittura le contraddicono. A livello interno agli Stati anche il sistema dei controlli pubblici non ha funzionato come invece avrebbe dovuto. In questo panorama difficile pare purtroppo che le autorità pubbliche ancora non sappiano come muoversi, sembra quasi che subiscano gli eventi e corrano poi ai ripari imponendo nuove regole che a volte appaiono improvvisate o dettate dalla contingenza, senza i dovuti approfondimenti o senza tenere conto delle specificità territoriali. Le Banche di Credito Cooperativo, ad esempio, non hanno alcuna responsabilità rispetto alla crisi in atto, hanno anzi rappresentato garanzia di stabilità contribuendo fin da subito a contenere gli effetti negativi della fase critica. Famiglie e piccole e medie imprese hanno trovato nel sistema delle BCC un alleato dei territori capace, contrariamente a molte grandi banche, di assicurare l'accesso al credito anche durante la crisi.

Come detto, anche in Italia sono in continuo arrivo nuove norme pensate per riformare la finanza ed evitare così che si possano ripetere situazioni come quelle che hanno condotto alla crisi di tre anni fa. Tuttavia le nuove regole, ad esempio quelle di Basilea 3, porteranno ulteriori appesantimenti amministrativi ed organizzativi e i nuovi coefficienti di patrimonializzazione e liquidità stabiliti potranno avere ripercussioni negative sulla possibilità delle banche di concedere credito, il tutto a discapito di famiglie e imprese. Sarebbe assurdo se dovesse essere penalizzato chi non ha colpe ed ha agito con correttezza. Se per le piccole e medie imprese si invoca giustamente la necessità di ridurre il peso della burocrazia e di alleggerire i gravami amministrativi, la richiesta dovrebbe valere anche per le piccole e medie imprese del credito come le nostre Casse Rurali, che non si sono fatte allettare dalla facile finanza innovativa ma hanno mantenuto la rotta verso gli obiettivi per cui sono state create, ossia lo sviluppo dei loro territori e la creazione di valore sociale.

Rock Master, la genesi a metà degli anni Ottanta

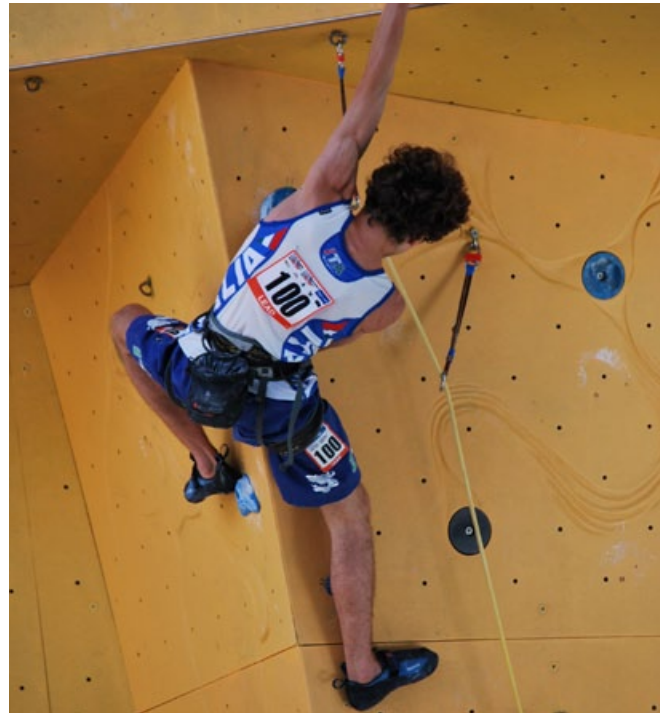
**i primi gloriosi anni
e Arco diventa
il paradiso dei climber**

di Vittorio Colombo

Si era agli inizi degli anni Ottanta. E fu rivoluzione nel mondo dell'arrampicata. C'erano una volta i canoni sacri della scalata per conquistare le vette, il sistema di funi, i pantaloni alla zuava, e, di colpo, successe qualcosa di straordinario: alcuni giovani cominciarono a fare meraviglie e a dare le ali alla fantasia dell'arrampicare, affidandosi alle mani, cercando luoghi, pareti, stimoli per vivere la loro dimensione verticale, la propria forza e spontaneità, il coraggio e l'abilità.

Con l'affermarsi di un nuovo fenomeno mondiale, fatto di frizzante gioia di arrampicare, Arco diventò capitale di questo nuovo popolo di arrampicatori. Lo diventò per diversi motivi. Perché ad Arco c'erano pareti, le falesie del Sarca, vero paradiso naturale per i nuovi arrampicatori e c'erano gli uomini giusti, capaci di cogliere il significato di quanto stava accadendo e di quanto poteva succedere. Così, da questo amalgama, nacque nel 1987 (con un importante prologo nel 1986) e si affermò il fenomeno Rock Master, evento che è cresciuto di edizione in edizione affermandosi a livello internazionale, sia in senso sportivo che turistico e promozionale, e che quest'anno, arrivato alla 35ª edizione, ha celebrato la sua consacrazione quale IFSC Climbing World Championship, Campionato del Mondo di arrampicata.

Mario Morandini, allora assessore al turismo del Comune di Arco, ricorda di aver cercato di promuovere nella seconda metà degli anni Ottanta iniziative attente anche a quanto stava rivoluzionando il mondo dell'arrampicata. E riconosce come non sia affatto stato un innamoramento a prima vista quello vissuto da parte degli arcensi. In effetti, come potevano considerare quei climber, ai loro occhi dei quasi "vaga-



bondi" che sempre più numerosi espugnavano quell'inaccessibile rupe che da più di mille anni difendeva il loro castello? Tanto più che la quasi totalità di quegli arrampicatori preferiva un sacco a pelo ad un letto d'albergo che le loro tasche non potevano di certo permettersi. Nonostante tutto però sotto il Colodri c'era chi pensava e immaginava il futuro. La scintilla che avviò il tutto, fu l'incontro fortuito tra lo stesso Morandini ed Emanuele Cassarà, giornalista e scrittore tra i più autorevoli tra quanti si sono dedicati all'alpinismo oltre che scalatore. Con Andrea Mellano, altro formidabile scalatore e insieme divulgatore dell'alpinismo, Cassarà è stato uno dei padri e ispiratori delle gare di arrampicata. Insieme ad altri solo un anno prima, nel 1985, avevano inventato SportRoccia, la prima competizione internazionale di arrampicata tenutasi a Bardonecchia, inaugurando l'era moderna del climbing. Era nata una nuova disciplina sportiva: si trattò

di un cambiamento epocale per il mondo dell'arrampicata e dell'alpinismo. Fu così che nel 1986 Arco aderì alla proposta di Mellano e Cassarà di organizzare la seconda edizione di SportRoccia, che si giocò in due tappe, tra Arco e Bardonecchia. In quel primo incontro di Arco con il neonato mondo dell'arrampicata, fu il team di Mellano e di Cassarà ad occuparsi dell'aspetto sportivo, mentre un manipolo di arcensi si occupò di tutta la parte logistica e delle infrastrutture. Un grande happening, più simile ad un raduno che ad una competizione sportiva. Si respirava un clima di entusiasmo ed era, per tutti, un cammino praticamente da inventare. Ma allo stesso tempo fu un successo con migliaia di appassionati ai piedi della parete dei Colodri: una storica diretta RAI e quella pacifica e variopinta invasione di climber che, dal 4 al 6 luglio 1986, occupò Arco trasmise un segnale determinante alla città. La gara che si svolse sulla parete simbolo di Arco, quella dei Colodri, fu l'occasione per un importante lavoro di pulizia e fu così creata una sorta di palestra a cielo aperto. La cronaca racconta di una vittoria finale, nelle due tappe, del francese Patrick Edlinger e del bis di Catherine Destivelle, anche lei francese. E di Roberto Bassi e Rosanna Manfrini, vincitori del primo Campionato italiano, abbinato alla manifestazione. Straordinaria la partecipazione non solo del pubblico ma anche degli atleti: 189 gli iscritti e, di questi, ben 145 selezionati per la gara.

Ma è l'anno successivo, nel 1987, che avviene la svolta. Il Comune di Arco, la Provincia e l'Azienda di Promozione Turistica decisero infatti di investire in modo massiccio sull'arrampicata e fu un successo. Per la prima volta nella storia delle gare di arrampicata si attrezzò un vero e proprio climbing stadium: tribune per il pubblico, sale per la stampa e piattaforme aeree per fotografi e operatori televisivi. Un grandissimo pubblico accorse ad affollare il piazzale ai piedi della rupe del castello e la parete simbolo di Arco, che ospitava le vie di gara, non fu mai così al centro dell'attenzione. Sull'onda di quell'entusiasmo, per iniziativa di Mario Morandini, assessore al turismo, e del compianto Ennio Lattisi,

assessore allo sport, vennero gettate le basi di quel Comitato che da lì in avanti è stato il motore della storia del Rock Master. Del gruppo fanno parte anche Sergio Calzà, presidente della sezione Sat di Arco, Albino Marchi, presidente della Municipalizza e destinato a diventare il terzo presidente, oggi alla guida della macchina organizzativa di 'Arco 2011' nell'impresa dei Mondiali, quindi Giuliano Emanuelli del Gruppo rocciatori alta montagna della Sat, Diego Finotti

e Giuseppe Filippi, rispettivamente presidente e consigliere dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno, mentre ad Angelo Seneci, climber e guida alpina, viene affidato l'incarico di direttore sportivo. Da questo nucleo nasce il Rock Master, la gara dei migliori arrampicatori del mondo.

Il Rock Master doveva rappresentare il top internazionale e, in effetti, quella del 1987 fu una gara mai vista. Di certo quelle due giornate del 18 e 19 settembre lasciarono un segno indelebile. Come la consacrazione a fuoriclasse del tedesco Stefan Glowacz, davanti ai francesi Jacky Godoffe e J.B. Tribout. E la combattutissima gara femminile che sancì la prima delle cinque vittorie al Rock Master della fenomenale americana Lynn Hil, in quell'occasione divisa di un soffio da Luisa Iovane. Va detto

che Laillè, il tracciatore, con l'ausilio di Angelo Seneci aveva disegnato i suoi percorsi nella roccia facendo uso di appigli e appoggi realizzati con delle speciali resine sintetiche. Successe che proprio uno di quegli appoggi-appigli si ruppe sotto il piede di Heinz Mariacher mentre era in gara. Ci si domandò allora se non fosse più semplice realizzare un'intera parte artificiale. Il Rock Master è nato per precorrere i tempi e da tutto questo ebbe origine un rivoluzionario cambiamento, l'invenzione di una struttura artificiale dedicata alla gara. Intanto il Rock Master si affermava in tutto il mondo come simbolo di Arco, che costruì una sua identità, cambiando volto, di centro internazionale dell'arrampicata e dell'outdoor. Gli arrampicatori cominciarono ad arrivare sempre più numerosi e ad Arco via via fiorirono i negozi specializzati, tra i più forniti del mondo: Walter Gobbi prima, Diego Mabboni e Fabio Leoni poi con i rispettivi negozi.



l'evento

Il Caffè Trentino e il Bar Conti d'Arco da Pio diventarono luoghi d'incontro dei climber; ristoranti, pizzerie, negozi, tutto si adeguò alla domanda di questo popolo di sportivi e arrampicatori. Il 1988 è stato un anno importante. Le indagini geologiche alle rupe del castello rivelarono come tutta l'area era esposta alla caduta di pietre. Poteva essere la morte del Rock Master ma non fu così. Si era sentito parlare di pareti artificiali, ma solo di piccole dimensioni. Seneci lanciò l'idea di realizzarne una, gigantesca, proprio per il Rock Master. E quella che sembrava una missione impossibile diventò un progetto, gestito dallo stesso Seneci,



nel tempo record di quattro mesi. Era una delle prime pareti artificiali, sicuramente una delle più impressionanti. Divenne subito un simbolo, campo di gara magico per i climber di tutto il mondo. D'altra parte, già in quell'anno i numeri del campo di gara del Rock Master erano da record: 25 metri di altezza e 10 di strapiombi, con un settore espressamente dedicato alla velocità. Negli anni successivi la parete verrà poi più volte rinnovata, e oggi per l'evento mondiale è diventato realtà il nuovo avveniristico climbing stadium, il suggestivo cuore logistico di questi Mondiali.

Il Rock Master è storia vera, sportiva e umana, fatta di personaggi indimenticabili, di campioni e di valori. Molti di quei giovanissimi che in quei primi anni del Rock Master invadavano Arco con il sacco a pelo in spalla ancora oggi ci ritornano, magari con la famiglia al seguito. E molti di quegli arrampicatori hanno scelto Arco come propria casa per tutto l'anno, formando qui una comunità permanente ed internazionale di climber.

Arco oggi è proprio questo: un territorio che ha scelto la sua vocazione e che a sua volta è stato scelto dallo sport dell'arrampicata moderna, diventandone il simbolo.

È la storia di una scommessa partita come una temeraria quanto brillante intuizione, una scommessa per Arco e la sua comunità, oggi suggellata con l'evento dei Campionati del Mondo, impagabile vetrina internazionale. Una ricchezza conquistata che attende di essere valorizzata per il bene della comunità arcense e di tutto l'Alto Garda.

I NUMERI DEL SUCCESSO

Alle gare del Mondiale di Arco hanno partecipato 56 nazionali per 759 atleti in totale; 195 sono stati gli accompagnatori, 20 i rappresentanti degli organismi sportivi. Fondamentale il ruolo dei volontari che hanno reso possibile realizzare l'evento, un esercito ben motivato forte di 250 tra adulti e ragazzi. Si stima che nei dieci giorni di gara gli spettatori siano stati circa 25 mila. Grande la mobilitazione della stampa: 95 i giornalisti accreditati, 25 fotografi, 26 testate specializzate.

Rai Sport Uno ha proposto 676 minuti di diretta per 455 mila spettatori; quindi i servizi di Rai International, i due passaggi alla Domenica sportiva e al Tg1 delle 20. Sport Italia ha trasmesso reportage e la presentazione in diretta; 330 i servizi scaricati dalla piattaforma web del canale televisivo, in onda in un gran numero di nazioni tra le quali Spagna, Austria, Rep. Ceca, Svizzera, Cina, Germania, Norvegia, Russia, Brasile, Irlanda, Corea, Francia.

Il sito del Mondiale 2011 è stato visitato 187 mila volte in 15 mesi, i visitatori unici sono stati più di 92 mila; 99 mila clic (44 mila unici) nei giorni di gara.

Tante e importanti le testate che hanno parlato dell'evento arcense: dalla Gazzetta dello sport al Corriere dello sport e Tuttosport, dalle riviste specializzate ai giornali nazionali e locali o non specializzati, come il Sole 24 ore.

L'impatto del Rock Master sull'economia turistica del territorio dell'Alto Garda

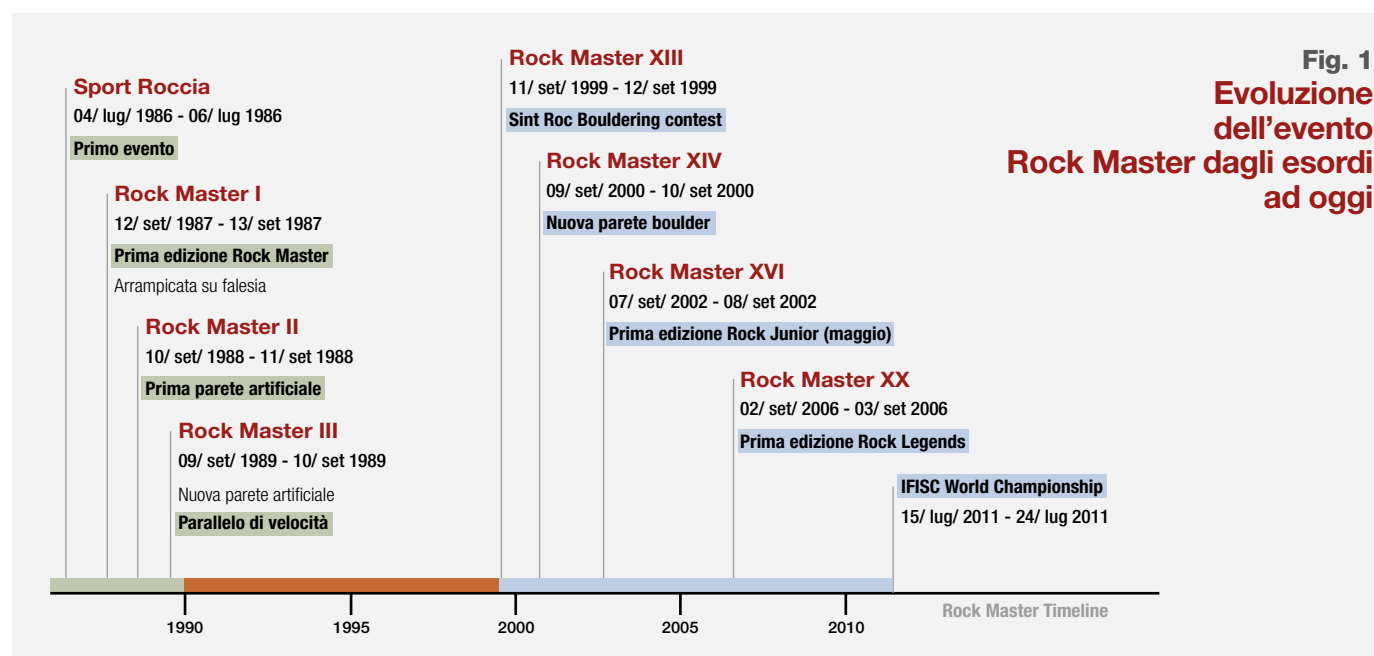
sintesi dei risultati della ricerca

a cura della prof.ssa Mariangela Franch
 Coordinatrice del gruppo di ricerca eTourism
 Facoltà di Economia-Università di Trento

nel mese di marzo 2011 l'Associazione arrampicata sportiva Rock Master in sponsorship con la Cassa Rurale Alto Garda ha affidato al gruppo di ricerca eTourism dell'Università di Trento l'incarico di valutare le ricadute economiche e l'assetto relazionale dell'evento Rock Master nel territorio di Arco e Dro. Il Rock Master, come tutti gli eventi, si propone oggi, come leva di attrazione turistica e come occasione di visibilità nazionale ed internazionale del territorio dell'Alto Garda. La ricerca, di cui si de-

scrive una sintesi dei principali risultati, è stata presentata lo scorso 20 luglio presso la sede di Bolognana della Cassa Rurale. Prima di entrare nel merito di alcuni risultati è utile sintetizzare l'evoluzione che l'evento Rock Master ha avuto dall'anno di fondazione ad oggi.

Come appare dalla Fig. 1, nei primi 10-12 anni il Rock Master è stato un'iniziativa amatoriale, che ha coinvolto gli appassionati dell'arrampicata. La ricostruzione tramite la rassegna stampa parla di 1500-2000 partecipanti alle prime edi-



zioni. Soltanto a partire dagli anni '90 l'evento ha assunto un'importanza economica e mediatica nazionale ed internazionale in grado di attrarre professionisti e turisti da tutto il mondo e divenendo occasione di vacanza per specifici segmenti di mercato. I dati riportati nelle rassegne stampa degli ultimi anni parlano di 9000-12000 presenze. Per quanto riguarda la visibilità dell'evento, si è passati da una presenza sporadica su quotidiani e televisioni locali, all'intensificar-

si delle trasmissioni su reti quali RAI, ORF, SKY e National Geographic Channel e degli articoli su quotidiani nazionali ed internazionali, su riviste specializzate, fino ad occupare centinaia di pagine sul web.

A questo punto è necessario inquadrare l'evento Rock Master all'interno del contesto economico territoriale di Arco. Per fare questo il gruppo eTourism si è posto alcune domande-chiave.

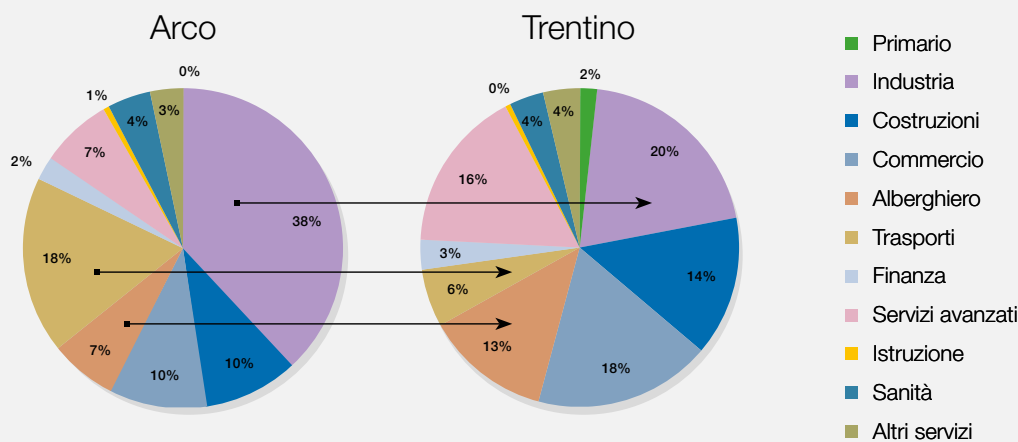
1. Quale ruolo occupa il settore turistico nel territorio di Arco?

Per rispondere a tale quesito è stato necessario ricostruire l'assetto economico del territorio nel quale il Rock Master si colloca, analizzarne l'evoluzione negli ultimi 20 anni, per giungere infine a valutare le ricadute economiche che esso è stato in grado di generare nel settore turistico e in quello della distribuzione.

Guardando la Figura 2 che mette a confronto la distribuzione degli addetti tra i vari settori economici ad Arco e nel resto della provincia di Trento, risulta chiaro che Arco assorbe in termini percentuali quasi il doppio degli occupati nel settore industriale

Fig. 2 La struttura produttiva arcense e dell'intero territorio Trentino a confronto

Elaborazione su dati Istat 2008



rispetto al resto del Trentino. Tre volte maggiore è il numero degli occupati del settore dei trasporti ad Arco rispetto alla provincia nel suo insieme, mentre gli addetti del settore alberghiero sono la metà rispetto a quelli registrati nell'intera provincia. La specializzazione del territorio di Arco è fondata quindi sul settore industriale e su quello della logistica per le imprese.

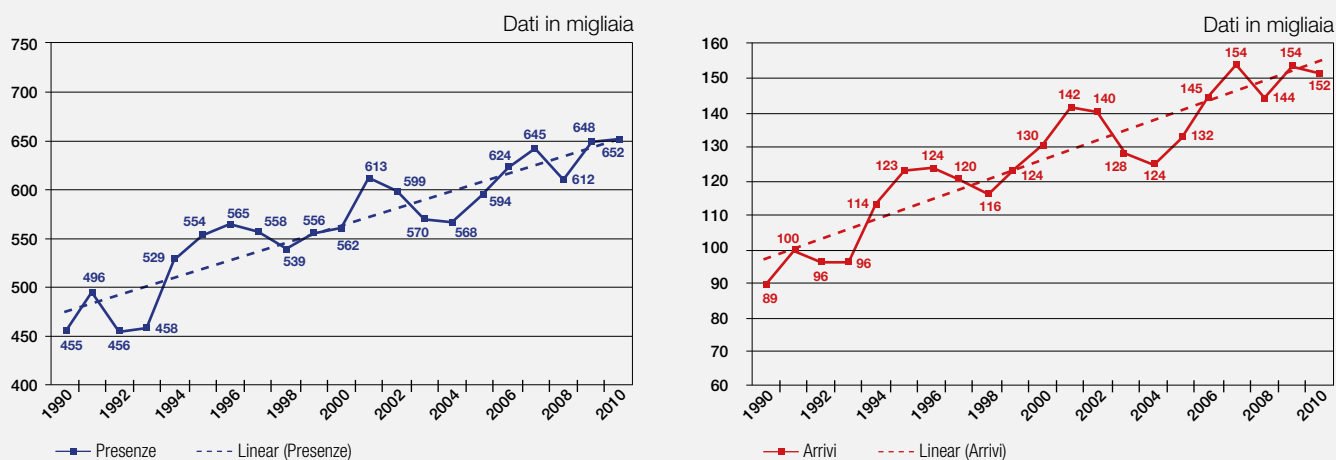
La situazione è rimasta pressoché immutata negli ultimi 20 anni, diversamente da quanto è successo nel resto del Trentino. Dal '91 infatti la distribuzione dell'occupazione tra i diversi settori economici a livello provinciale ha segnato una diminuzione del settore industriale e un incremento nel settore alberghiero e in quello dei servizi avanzati che sono divenuti elemento trainante dell'intera economia. Nello stesso periodo, invece, la distribuzione degli occupati nel territorio arcense è rimasta stabile e l'occupazione nel settore alberghiero si è confermata intorno al 7% del totale degli occupati.

Il primo risultato che emerge è dunque che il Rock Master si inserisce in una realtà territoriale relativamente poco vocata al turismo in quanto specializzata nel settore secondario e dei trasporti.

2. Quali turisti attrae il Rock Master?

Analizzando i flussi turistici (Fig. 3), emerge che nel periodo di tempo considerato gli arrivi (numero di turisti registrati nei diversi esercizi ricettivi) sono aumentati del 70% e le presenze del 43% (numero di notti che i turisti trascorrono nella località). Naturalmente non tutto l'incremento è da ricondurre all'evento analizzato, ma, come vedremo tra breve, il Rock Master ha contribuito a tale variazione positiva soprattutto riuscendo a richiamare ad Arco turisti stranieri anche nelle cosiddette "code stagionali", ossia ad inizio e fine stagione estiva.

Fig. 3 Evoluzione dei flussi turistici nel ventennio 1990/2010



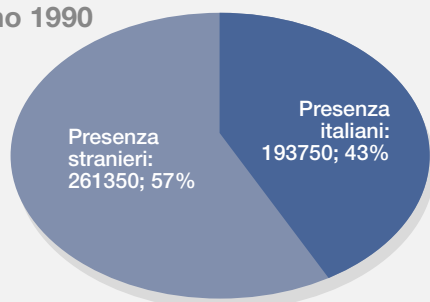
Fonte: ns elaborazione di dati: PAT Ufficio Statistica

La Fig. 4 mostra come a trainare la crescita dei flussi nel territorio di Arco sia stato decisamente il mercato straniero che si è consolidato come prevalente bacino di provenienza della domanda. In virtù del forte trend di crescita nel ventennio 1990/2010, infatti, gli ospiti stranieri sono passati dal rappresentare il 57% del totale delle presenze a costituirne ben il 79%, mentre il peso relativo dei turisti italiani è più che dimezzato. Confrontando la variazione intervenuta nel periodo circa la composizione dei flussi per provenienza, si può quindi parlare di un vero e proprio "effetto sostituzione" di turisti italiani con turisti stranieri.

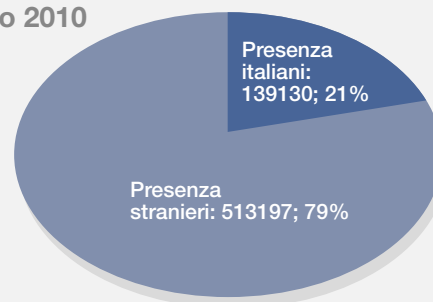
Fig. 4 Provenienza dei turisti. Evoluzione della composizione dal 1990 al 2010

Fonte: ns elaborazione di dati: PAT Ufficio Statistica

Anno 1990



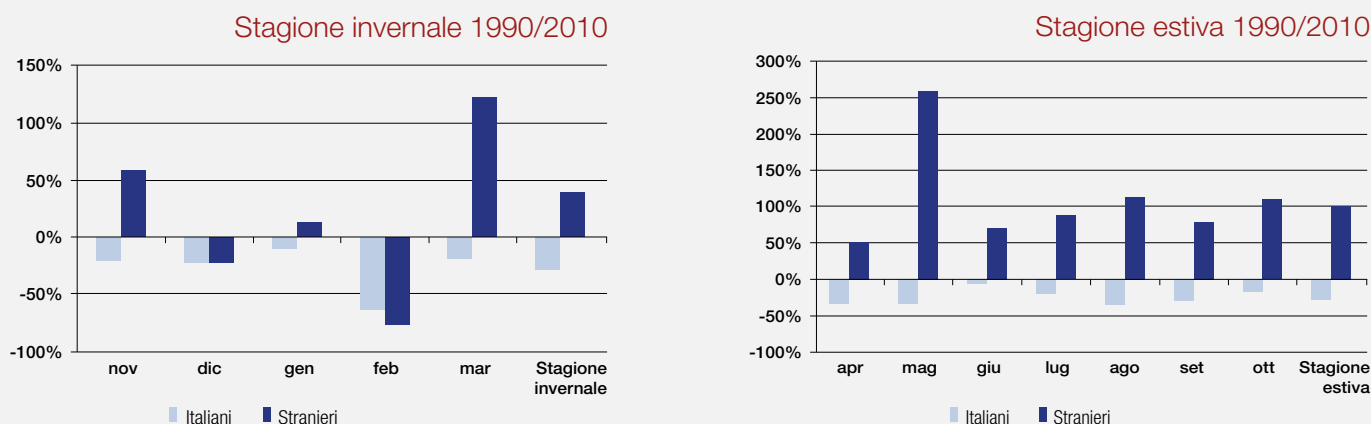
Anno 2010



L'analisi della distribuzione mensile dei flussi nel territorio di Arco supporta quanto affermato sopra (i.e. forte crescita del mercato straniero), rilevando ulteriormente come l'incremento degli ospiti stranieri sia andato a rafforzare la stagione estiva (aprile-ottobre) (Fig. 5).

Fig. 5 - Variazione percentuale delle presenze mensili di turisti italiani e stranieri dal 1991 al 2010

Fonte: ns elaborazione di dati: PAT Ufficio Statistica

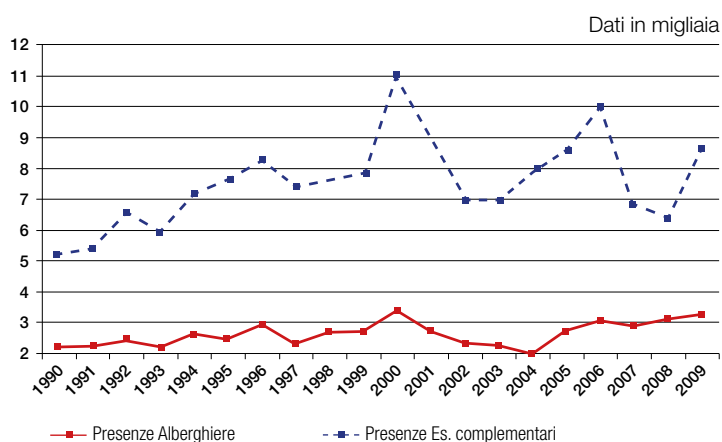


Nel ventennio 1990/2010, infatti, non solo le presenze estive di ospiti stranieri sono raddoppiate ma hanno determinato anche un allungamento della stagione estiva nelle code di maggio, in cui le presenze di turisti stranieri sono aumentate percentualmente di 2,5 volte, e nei mesi di settembre e ottobre in cui sono pressoché raddoppiate.

3. Quale impatto economico genera il Rock Master sull'economia locale?

Come anticipato, è necessario fare un'ulteriore analisi per poter isolare il contributo di Rok Master all'incremento delle presenze menzionato sopra. A tale scopo è stato rilevato l'andamento delle presenze durante i giorni del Rock Master nel ventennio considerato e sono state confrontate le presenze medie giornaliere del week end in cui è caduto l'evento con quelle degli altri fine settimana di settembre. Le Fig. 6 e 7 mostrano chiaramente non solo l'incremento complessivo delle presenze complessive registrate delle giornate dell'evento tanto negli alberghi che negli esercizi complementari (campeggi, agritur, agricampeggi), ma anche la forza di attrazione turistica dell'evento. Il Rock Master ha fatto cioè registrare presenze turistiche superiori a quelle rilevate negli altri fine settimana di settembre e tale effetto positivo è più pronunciato negli esercizi complementari che negli hotel (rispettivamente 2,4 e 1,3 volte le presenze medie giornaliere di settembre).

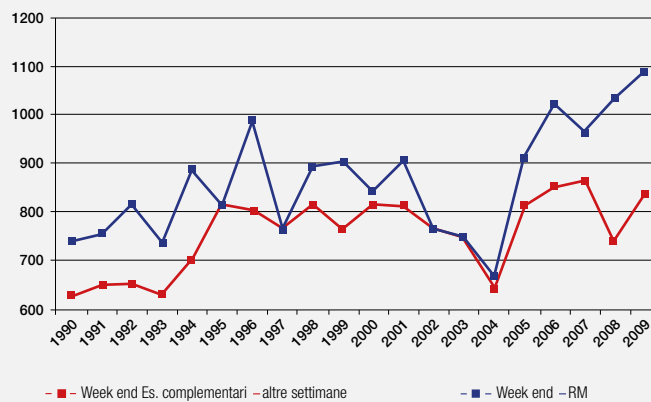
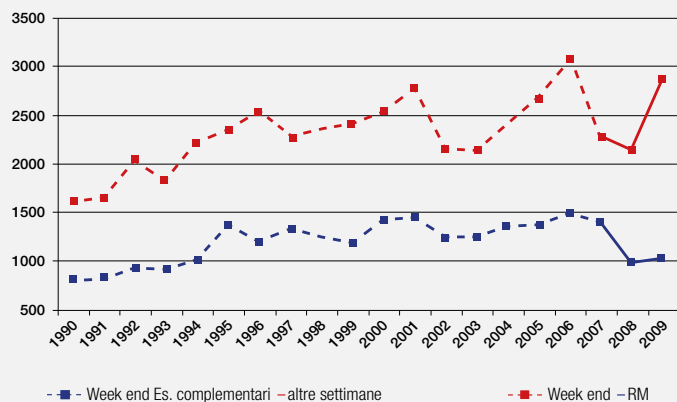
Fig. 6 - Evoluzione delle presenze durante i giorni del Rock Master dal 1990 al 2010



Fonte: ns elaborazione di dati: PAT Ufficio Statistica

Fig. 7 - Confronto delle presenze nel week end del Rock Master e negli altri w.e. di settembre

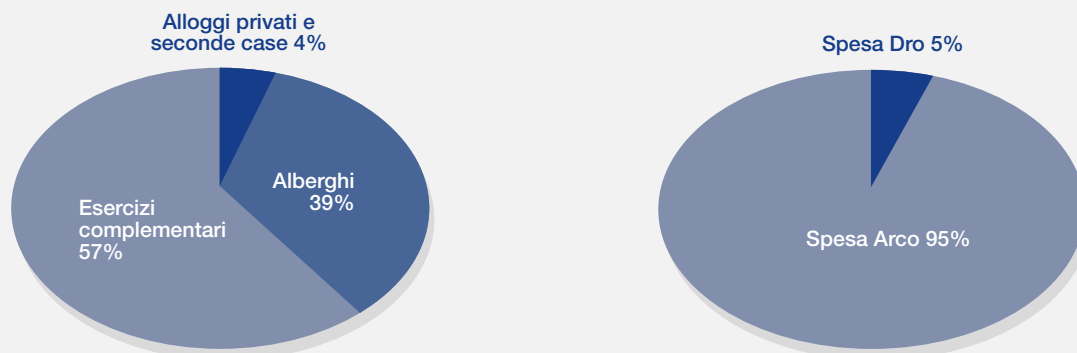
Fonte: ns elaborazione di dati: PAT Ufficio Statistica



È possibile a questo punto valutare l'impatto economico che il Rock Master ha sul territorio di Arco in termini di spesa turistica generata dalle presenze registrate nelle giornate dell'evento.

È necessario sottolineare che la spesa turistica rappresenta solo una parte delle ricadute complessivamente generate sull'economia locale dall'evento, che non è stato possibile calcolare vista la non disponibilità o completezza dei dati necessari. Si può quindi affermare che l'effetto economico alimentato dal Rock Master nell'edizione del 2009 è stato pari a 1,2 milioni di euro (Fig. 8) che, come detto, rappresenta soltanto una parte dell'impatto complessivo che è certamente maggiore.

Fig. 8 - Effetto generato dal Rock Master sulla spesa turistica. Edizione 2009



Fonte: ns elaborazioni su dati Servizio Statistica PAT 2005

ASSICURA GROUP

al via il progetto di Bancassicurazione del Nord Est

a cura dell'area commerciale

I vertici delle tre Federazioni del Nord Est - Veneta, Friulana e Trentina - insieme ai rappresentanti delle società regionali Assicura Veneto, Assicura Friuli e Assicura Cooperazione Trentina hanno recentemente presentato l'innovativo progetto di sviluppo della Bancassicurazione.

L'obiettivo del progetto è quello di realizzare un 'polo di intermediazione assicurativa' del Nord Est, attraverso la costituzione di Assicura Group, società partecipata dalle tre società regionali di Veneto, Friuli, Trentino e da Cassa Centrale Banca.

Partner dell'iniziativa è il Gruppo Assimoco, riferimento storico del credito cooperativo italiano. Altri partner sono il Gruppo ITAS Assicurazioni e le due compagnie di assicurazioni nate all'interno del sistema del credito cooperativo nazionale, Bcc Vita e Bcc Assicurazioni.

Entrando nello specifico del progetto, la società capogruppo Assicura Group controllerà le tre società operative Assicura Agenzia, Assicura Partner e Assicura Broker con sede rispettivamente a Padova, Udine e Trento. In particolare Assicura Agenzia si occuperà della commercializzazione delle polizze attraverso gli sportelli bancari delle Casse Rurali e Bcc del Nord Est.

Uno dei capisaldi del nuovo progetto di Bancassicurazione è di offrire prodotti semplici, completi e ad un prezzo competitivo rispetto alla concorrenza. La gamma dei prodotti è in continua crescita e ad oggi è composta da quattro polizze assicurative e un fondo pensione.

SiCresce sereno

SiCresce sereno è una polizza a vita intera a premi unici o unici ricorrenti; risponde alle esigenze di chi desidera una

gestione sicura e prudente dei propri risparmi senza rischi di natura finanziaria, al fine di conservare il capitale investito e conseguire annualmente una rivalutazione sulla base del rendimento realizzato dalla gestione interna separata effettuata dalla Compagnia ITAS Vita.

Il cliente può versare in due modalità diverse:

- a premio unico con primo versamento a partire da 1.000 euro e successivi da 300 euro;
- a premi unici ricorrenti secondo minimi e frequenze pre-stabiliti: 50 euro mensili, 150 euro trimestrali, 300 euro semestrali o 600 euro annuali.

Nel caso di premi ricorrenti è facoltà del cliente modificare, sospendere e riprendere il versamento o la frequenza dei premi.

È possibile riscattare le somme in modo parziale o totale trascorsi 12 mesi dalla data di decorrenza. Il riscatto può inoltre essere convertito in rendita secondo le modalità riportate sulle condizioni di polizza.

SiCresce flessibile

SiCresce flessibile è una polizza a vita intera a premi unici o unici ricorrenti indicata a chi desidera una gestione flessibile dei propri risparmi investendo sui mercati finanziari che a fronte di alcuni rischi derivanti dalla loro volatilità possono offrire nel medio/lungo termine rendimenti interessanti.

Il cliente ha a disposizione due fondi interni, gestiti da Cassa Centrale Banca:

- Formula Bilanciata, con un massimo investimento azionario del 30%;
- Formula Dinamica, con un massimo investimento azionario del 60%.

Il cliente può versare in due modalità diverse:

- a premio unico con un primo versamento a partire da 2.500 euro e quelli successivi da 1.000 euro;
- a premi unici ricorrenti secondo minimi e frequenze prestabiliti: 100 euro mensili, 300 euro trimestrali, 600 euro semestrale o 1.200 euro annuali.

Anche per questa polizza nel caso di premi ricorrenti è facoltà del cliente modificare, sospendere e riprendere il versamento o la frequenza dei premi.

È possibile richiedere operazioni di switch, ossia di trasferimento di fondi da un fondo interno all'altro con un intervallo di almeno sei mesi fra una operazione e l'altra, con esclusione del primo anno dalla sottoscrizione.

È inoltre previsto che si possano riscattare le somme in modo parziale o totale in qualsiasi momento. Il riscatto può essere convertito in rendita secondo le modalità riportate sulle condizioni di polizza.



Assihome

Assihome è una polizza di assicurazione sulla casa pensata per i soci e i clienti delle Casse Rurali. Protegge la casa in modo chiaro, semplice e completo perché le garanzie offerte sono a 'primo rischio assoluto', senza franchigie né scoperti, senza distinzioni di tipologia costruttiva.

Oltre alle tradizionali coperture (incendio, scoppi, acqua condotta, fenomeni atmosferici, atti vandalici o dolosi) Assihome consente di assicurare anche i pannelli solari e l'impianto fotovoltaico, gli appartamenti presi in affitto per motivi di studio, gli appartamenti o le stanze di albergo presi in affitto per le vacanze, gli appartamenti adibiti a bed&breakfast.

La polizza prevede la rinuncia alla rivalsa, salvo il caso di dolo, verso parenti e affini, ospiti temporanei, collaboratori o altre persone di cui l'assicurato deve rispondere.

Se la casa è inagibile, la polizza rimborsa le spese per un alloggio sostitutivo e quelle per la rimozione, il trasloco, il deposito del contenuto.

Temporanea caso morte

La polizza Temporanea caso morte copre l'assicurato dall'evento morte o invalidità totale e permanente a seguito di infortunio o malattia della persona assicurata e prevede l'erogazione del capitale a favore dei beneficiari designati in polizza. È una polizza a premio variabile in base all'età e al sesso dell'assicurato.

Prevede la possibilità di coperture complementari che tutelano ulteriormente il beneficiario anche in caso di morte dell'assicurato a seguito di infortunio entro 365 giorni dall'accadimento dell'evento, con capitale raddoppiato nel

caso in cui l'infortunio mortale sia conseguenza di un incidente stradale causato da mezzi meccanici e/o veicoli in circolazione, esclusi quelli ferroviari, che avvenga su strade di uso pubblico o su aree a queste equiparate.

Il capitale assicurato può arrivare fino a 200 mila euro e la durata è annuale, rinnovabile di anno in anno.

PensPlan Plurifonds

PensPlan Plurifonds è un fondo pensione aperto a contribuzione definita che si inserisce nell'ambito dell'innovativo progetto per la previdenza complementare della regione Trentino Alto Adige. Si definisce aperto perché può accogliere le adesioni di tutte le categorie di lavoratori oltre che di tutti i soggetti anche non titolari di redditi di lavoro e di impresa e delle persone fiscalmente a carico; è a contribuzione definita ossia è l'iscritto che determina l'ammontare del proprio versamento al Fondo.

PensPlan Plurifonds è nato dalla collaborazione tra il Centrum PensPlan e l'Istituto di Assicurazioni ITAS (azionista del Centrum PensPlan) allo scopo di realizzare gli obiettivi previsti dalla Legge Regionale 3/97 e cioè di offrire a tutti i cittadini della regione la possibilità di aderire ad un fondo pensione.

Scopo esclusivo del fondo pensione PensPlan Plurifonds è quello di fornire ai propri aderenti e/o beneficiari aventi diritto un trattamento pensionistico complementare a quello garantito dal sistema obbligatorio pubblico, così da offrire più elevati livelli di copertura previdenziale.

Per informazioni complete sui prodotti si rinvia alle condizioni di polizza disponibili in ogni filiale.

la banca da un altro punto di vista anche sul web

La banca da un altro punto di vista è lo slogan della nostra nuova campagna di comunicazione. Sintetizza talmente bene la filosofia della Cassa Rurale Alto Garda da averci fornito la chiave di lettura per rinnovare anche il portale www.cr-altogarda.net: un sito che da oggi è ancora più semplice e immediato, grazie ai tre menu di navigazione dove trovare tutto in pochissimi click. Il 'punto di vista' citato nello slogan diventa il punto di vista degli utenti che in questo caso consultano il sito: ognuno, con un proprio modo di approcciarsi alla banca e soprattutto alla Rete.

C'è chi conosce già i servizi della Cassa Rurale, e sarà perciò in grado di individuare facilmente i prodotti che lo riguardano ricorrendo al pratico menu operativo in basso.

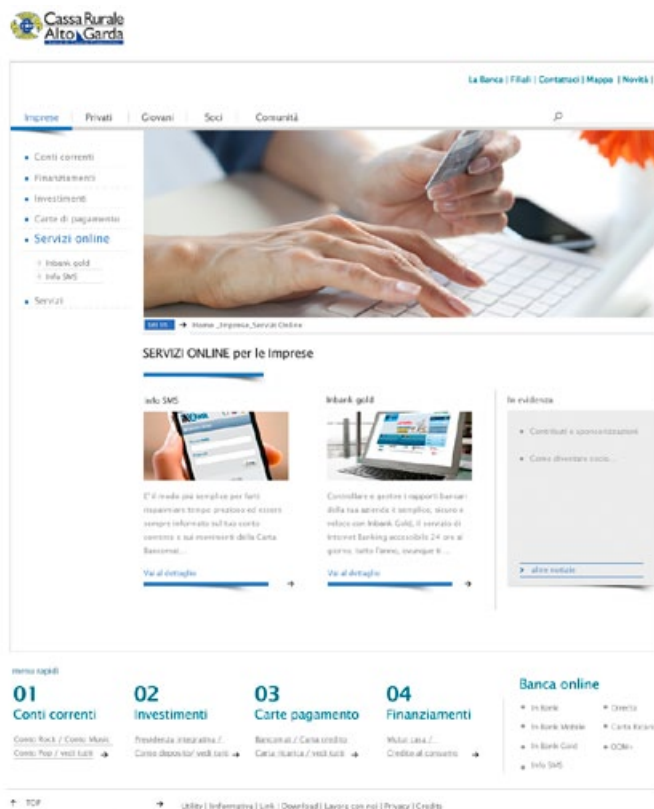
Ma c'è anche chi rimane disorientato di fronte a un'offerta tanto ampia, e ha quindi bisogno di riconoscersi innanzitutto all'interno del proprio profilo.

Il significato del menu principale - che si aggiunge al classico menu istituzionale posizionato in alto - è esattamente questo: filtrare gli utenti attraverso le categorie imprese, privati, giovani, soci o comunità, e indirizzare ognuno verso quei contenuti che possono davvero interessarlo.

In particolare, i primi tre profili raccolgono i tantissimi prodotti e servizi che la Cassa Rurale Alto Garda mette a disposizione delle aziende, delle famiglie e dei giovani: sono tutti classificati per ambito e per tipologia di cliente.

Le categorie 'soci' e 'comunità' invece parlano al cuore delle persone più direttamente coinvolte nella compagine sociale della Cassa Rurale o nella vita del territorio, ribadendo il significato della cooperazione e il suo ruolo nella società civile.

Al menu principale si aggiungono i box in evidenza, con le offerte che la Cassa aggiorna periodicamente, e la fascia inferiore con le voci di servizio.





In evidenza



Conto università

scopri le offerte →



Mutui casa

scopri le offerte →



Dialogo

leggi l'ultimo numero →



INBANK

scopri le offerte →

menu rapidi

01
Conti correnti

[Conto Rock / Conto Music](#)
[Conto Pop / vedi tutti](#) →

02
Investimenti

[Previdenza integrativa /](#)
[Conto deposito/ vedi tutti](#) →

03
Carte pagamento

[Bancomat / Carta credito](#)
[Carta ricarica / vedi tutti](#) →

04
Finanziamenti

[Mutui casa /](#)
[Credito al consumo](#) →

Banca online

- In Bank
- In Bank Mobile
- In Bank Gold
- Info SMS
- Directa
- Carta Ricarica
- OOM+

↑ TOP



[Utility](#) | [informativa](#) | [Links](#) | [Download](#) | [Privacy](#) | [Credits](#)

È stato così possibile far emergere - direttamente in homepage - le pagine che nel vecchio sito erano sì presenti, ma all'interno di sotto-livelli meno veloci da raggiungere.

Ora tutto è a portata di mano, per un portale che è sempre di più al servizio della comunità.

Buona navigazione.

il segreto della cooperazione?
poter contare gli uni sugli altri

la nuova immagine istituzionale della Cassa Rurale



Qual è il segreto di un sistema che crea sviluppo, infonde fiducia e stimola la crescita dell'intero tessuto sociale? Semplicemente, il fatto che l'investimento di una persona diventi il supporto per un'altra, e così via per ogni individuo che fa parte della comunità. In questo modo i membri della comunità si trovano a beneficiare del bene comune che loro stessi hanno contribuito a costruire.

Si tratta però di un meccanismo vissuto spesso in modo inconsapevole. Ecco perché abbiamo deciso di svelarlo attraverso le matryoske della nostra nuova campagna pubblicitaria: un'immagine semplice e immediata, per dire che dentro a ogni individuo scorre la vita dell'intera comunità.

La metafora attinge direttamente ai principi fondativi della Cassa Rurale, e crediamo interpreti nel modo più autentico il carattere peculiare del credito cooperativo dando risalto innanzitutto alla centralità del fattore umano.

La Cassa Rurale è il motore di un circolo virtuoso che ha inizio con la raccolta e la gestione del risparmio della clientela privata, si alimenta con il reinvestimento di queste risorse nell'economia locale attraverso l'erogazione di finanziamenti alle imprese e alle famiglie, e si chiude con il sostegno alla crescita e all'occupazione nelle nostre comunità. Sono in realtà le persone le vere protagoniste di questa dinamica virtuosa grazie alla quale le risorse vengono efficacemente riutilizzate.

È così che anche individui slegati tra loro - con percorsi di vita, professioni e interessi apparentemente distanti - scoprono invece di essere molto più vicini.

Ed è per questo che, attraverso la Cassa Rurale, possono contare gli uni sugli altri.

GRAZIE ALLA
CASSA RURALE
HANNO SCOPERTO
DI POTER CONTARE
L'UNO SULL'ALTRA

Paola
WEB DESIGNER



Amedeo
IMBIANCHINO

la banca da un altro punto di vista
www.cr-altogarda.net



gioco e dipendenza

i numeri di un fenomeno silenzioso e in crescita anche in Trentino

di Annalia Dongilli

Slot machine, videolottery, giochi telematici. E ancora lotterie e scommesse. Strumenti per il divertimento ma anche sirene ammalianti capaci di avvolgere i giocatori nelle loro spire e creare lentamente forme di dipendenza, abbattendo la barriera che divide il gioco dall'ossessione che diventa malattia. E il fenomeno, complice la crisi economica che paradossalmente fa aumentare il numero di giocatori, demoralizzati e delusi da un mondo del lavoro sempre più chiuso, è in continua crescita. Soprattutto in Trentino. I dati parlano chiaro: in

provincia si stimano infatti 15 mila giocatori, che nei primi mesi del 2011 hanno speso 150 milioni di euro. Di questi, il 69% è attratto proprio dai videopoker, le colorate macchinette che si trovano ormai in ogni bar, mentre in Italia 'solo' un giocatore su due, con una percentuale pari al 54%, si butta su questa tipologia di svago.

"Di certo la pubblicità che viene fatta a questi strumenti e la loro diffusione in ogni luogo non aiuta" afferma il dottor Raffaele Lovaste, direttore del Sert, l'unità operativa dell'azienda sanitaria che si occupa della prevenzione e

della cura di persone vittime di dipendenza da sostanze stupefacenti ma anche, negli ultimi anni, dal gioco. Ma il dottore mette in guardia da facili semplificazioni: "La pubblicità aumenta la base delle persone che giocano. Aumentando notevolmente il numero dei giocatori ovviamente aumenta anche il numero di coloro che sviluppano dipendenza, che si aggira, secondo le nostre stime, attorno al 2% dei giocatori totali. Per gioco d'azzardo si intende quello in cui la vittoria non dipende dall'abilità del giocatore ma dal caso. Bisogna però distinguere - precisa Lovaste - chiaramente fra le due fasi, quella del gioco, su cui si può agire e quella della dipendenza, per la quale non serve più alcuna azione sociale, ma si deve procedere con delle cure e delle terapie, proprio come in casi di dipendenza da stupefacenti. Anche per il gioco si manifestano infatti le stesse reazioni e lo stesso andamento cronico recidivante che



si palesa per le dipendenze da stupefacenti, anche se non sono stati ancora compiuti tutti gli studi che sono stati condotti per queste sostanze". Dunque, secondo Lovaste, è nella prima fase che si può e si deve intervenire, riducendo il numero dei giocatori e dunque, per riflesso, anche quello dei potenziali malati: "È sul piano socio-culturale che sarebbe opportuno agire - continua - chiedendosi perché una persona passa delle ore da solo davanti a un videopoker e perché sia consentito a tutti i bar e ricevitorie installare 4 o 5 macchinette".

Sul piano medico le strutture trentine sono attrezzate, secondo Lovaste, ad affrontare l'incremento dei casi. Non è necessario, dunque, immaginare una clinica ad hoc come ipotizzato nel recente dibattito pubblico sviluppatosi attorno al tema, sul modello della casa di cura Bad Bachgart di Bressanone: "Riusciamo a gestire bene i pazienti - conclude il dottore - sia sul piano individuale che collettivo. Nel corso degli anni il numero dei dipendenti da gioco d'azzardo è in continuo aumento. Noi attualmente abbiamo in cura 40 persone, sono in continuo aumento rispetto agli anni scorsi. Agiamo in collaborazione con i gruppi di Auto mutuo aiuto (Ama) che hanno acquisito una grande competenza nel settore".

I campanelli d'allarme per accorgersi del lento scivolamento di un familiare o un amico nelle malie del gioco sono forse più chiari che per altre dipendenze: "Per giocare bisogna spendere soldi e tempo. Familiari e amici possono accorgersi se questi due si riducono e se un proprio caro trascorre sempre più tempo fuori casa, al bar o in sale da gioco".

Il tema è salito all'attenzione anche della politica; i consigli comunali di alcuni centri più popolati e dunque caratterizzati dalla presenza di più sale da gioco o bar dotati di slot si sono occupati del tema, cercando con mozioni e interrogazioni di chiedere agli esecutivi delle misure specifiche di prevenzione. Da Trento, dove è stato approvato un ordine del giorno che include alcune misure ad hoc, fra cui l'attivazione di un numero verde dedicato alle dipendenze da gioco, a Rovereto fino ad Arco. In quest'ultimo caso si sta studiando la possibilità di avvalersi della normativa provinciale sul commercio per impedire l'apertura di nuove sale giochi nel centro storico. La legge erge uno scudo a difesa dei piccoli negozi e le attività artigianali che popolano i centri storici, imponendo che le nuove attività del cuore cittadino abbiano degli elementi di tipicità e dei legami con le attività commerciali tradizionali. Cosa che evidentemente manca alle sale da gioco e che potrebbe così costituire un'arma in più in mano all'ammi-



nistrazione comunale per dire no alle richieste di apertura di nuove sale.

Del resto le sedi del divertimento ormai radicate sul territorio non sono poche: secondo i dati forniti dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (Aams) a chi ama prevedere i risultati di partite, corse o azzeccare tre carte uguali sono dedicate in Trentino tra agenzie, punti scommesse e negozi 36 centri. Nel solo capoluogo si contano 12 sale. A queste cifre si aggiungono una ventina di edicole e rivendite di tabacchi che ospitano le slot e le decine e decine di locali e bar che possono installarne fino a cinque senza una licenza aggiuntiva. Sempre secondo i dati Aams il volume di affari in tutta la regione (in Alto Adige esistono altri 38 centri dedicati solo al gioco) raggiunge i 99 milioni di euro al mese. A febbraio 2011 dalle tasche dei trentini e degli altoatesini sono usciti circa 400 mila euro per giochi a base di ippica, 1,2 milioni di euro per giochi a base sportiva, 3,5 milioni per le lotterie, 1,5 milioni per il lotto, 770 mila per i giochi numerici a totalizzatore e 500 mila per il Bingo. Nei primi tre mesi del 2011 infatti i trentini avevano speso 150 milioni di euro solo ed esclusivamente nelle slot machine, che come detto nella nostra Provincia piacciono più che nel resto d'Italia. In media dunque, dalle tasche di ognuno dei giocatori trentini, escono 99 euro al mese.

crisi e nuove povertà

dagli osservatori privilegiati delle Caritas locali una lettura della realtà provinciale

di Chiara Turrini

Crisi. Mai come negli ultimi tre anni questa parola è stata spesa fino all'inflazione, rischiando la perdita del suo significato. Rappresenta però un fenomeno concreto. E se per i cittadini la crisi delle Borse può forse non essere del tutto chiara, quella del portafoglio invece non ha bisogno di spiegazioni. Cosa vuol dire 'crisi' lo sa bene quella percentuale di italiani, il 13% secondo le stime Istat, 'relativamente poveri', famiglie che non arrivano a un reddito di 992, 46 euro al mese ogni due componenti. Le cifre però non rendono. La realtà è molto più complessa ed è fatta di lavoro che c'è e non c'è, pensioni ai minimi termini, la fatica di arrivare a fine mese. Anche nella benestante provincia di Trento. La crisi ha bussato alla porta con un paio d'anni di ritardo rispetto al resto d'Italia, ma oggi anche il territorio provinciale mostra i sintomi di un virus che si è innestato su un corpo già debole. «Certo, la crisi c'è e fa la sua parte, ma non si può negare che c'è un problema a monte: si è persa la cultura del risparmio» osserva Roberto Calzà, direttore della Caritas Diocesana di Trento. Insieme alla Fondazione Comunità Solidale, la Caritas è presente sul territorio con 24 strutture di servizio, numerosi Punti di Ascolto Parrocchiali e Centri di Ascolto, osservatori privilegiati sulla società di oggi.

«Da noi arrivano le persone che sono in grado di chiedere aiuto, e quindi solo una parte di coloro che sono in difficoltà» spiega Calzà, specificando che la maggioranza delle circa tremila persone che passano dalla Caritas sono stranieri. In parecchi casi queste persone si trovano a vivere in condizioni di povertà estrema, spesso per strada, dove si è purtroppo verificato un aumento delle presenze di gio-

vani, anche italiani, tra i 15 e 25 anni. Le emergenze non riguardano però solo l'Unità di Strada: «Mentre una volta la gente veniva da noi per cercare aiuto in situazioni temporanee e straordinarie, oggi dobbiamo fare fronte a periodi di difficoltà più lunghi nel tempo - analizza il direttore - e trovare una soluzione è sempre meno facile». Quattro anni fa la Caritas ha avviato un progetto di Credito Solidale con alcune Casse Rurali trentine. Nel 2010 sono stati erogati 66.424 euro a favore di 127 famiglie, nella maggior parte dei casi stanziamenti per pagare spese quotidiane come quelle condominiali o le bollette. Il servizio era nato per andare incontro a difficoltà momentanee e impreviste (malattia, perdita del lavoro...), ora è stato ricalibrato per le necessità del quotidiano.

Spesso l'aiuto si deve prolungare nel tempo, mentre l'assistenza più importante, dicono dalla Caritas, è quella finalizzata a risolvere il problema all'origine. Stranieri che non hanno dimestichezza con la lingua e di conseguenza con il lato burocratico dell'economia domestica (pagamenti, documenti, moduli...), famiglie monoreddito con figli piccoli e un lavoro precario. Ma gli italiani non mancano. Non di rado si tratta di capi famiglia che hanno perso il lavoro in età matura, indebitamenti, oppure casi di difficoltà legate a dipendenze, o persone affette da una purulenta piaga sociale, il gioco. E spesso a ricercare i servizi Caritas sono gli anziani. La precarietà del lavoro ha scombinato i rapporti generazionali. Accade sempre più raramente che i figli, trovato lavoro, si accollino il mantenimento dei genitori anziani. Spesso le giovani coppie sono costrette a chiedere aiuto ai genitori, che si trovano ad attingere a pensioni già esigue.

«Alla base di quasi tutte le situazioni difficili c'è la solitudine - evidenzia Calzà. Oggi la società non è più una comunità solidale. L'individualismo della nostra realtà si accompagna a una perdita di valori: noi proponiamo la vicinanza tra persone e il valore dell'ascolto - continua Calzà - la povertà non è quasi mai solo materiale, ma anche umana. La domanda che noi operatori del sociale poniamo a chi viene da noi non è tanto "come possiamo risolvere la tua situazione?" ma piuttosto "come sei arrivato a questo punto?". Solo così riusciamo a pensare un percorso di crescita e sviluppo sul lungo periodo».

Per questo Roberto Calzà ha espresso scetticismo sull'aumento della richiesta dei pacchi viveri, un servizio che la Caritas ha messo in campo con l'appoggio dei servizi sociali per tamponare soluzioni estreme. Ma l'aumento del 40% delle richieste lascia pensare che l'uso di questo strumento si discosti dal risolvere i problemi a monte. Il direttore è dell'avviso che distribuire aiuti non sia la soluzione. L'obiettivo della Caritas non è dare il pacco viveri ma capire come di questo si possa fare a meno. Con un lavoro, un percorso di inserimento nella società, l'ascolto. «Una situazione frequente è quella della distribuzione di latte e pannolini per le neo-mamme - spiega Romano Turrini, presidente della Caritas di Arco, attiva sul territorio con quattro punti di ascolto - e il momento dell'aiuto materiale diventa occasione per un confronto umano». Ad Arco i pacchi viveri sono una risorsa purtroppo insostituibile, per italiani e stranieri che in egual misura si rivolgono alla Caritas. Gli italiani sono spesso più in difficoltà degli immigrati, sia per eccessivi consumi che per incapacità di ammettere il problema. E quando i soldi non ci sono più, è molto dura abbandonare uno stile di vita all'insegna del benessere e stringere la cinghia. Un servizio sempre più necessario è l'anticipo di pagamenti che la Caritas riesce a fare grazie ad



un accordo stretto con la Cassa Rurale Alto Garda. La crisi è anche qui ed è solo la goccia che fa traboccare un vaso già colmo.

«C'è un grande lavoro da fare sulla formazione delle persone, anche se ci rendiamo conto che è una missione difficile» ammette Calzà, secondo cui il risparmio e la gestione delle entrate e delle uscite domestiche sono nozioni che vanno insegnate e imparate. Il credito al consumo e i pagamenti rateali sono trappole che l'ignoranza non aiuta ad evitare, soprattutto per gli stranieri con difficoltà linguistiche e per i giovani. «I giovani sono attirati dalla filosofia dell'aver tutto e subito, mentre la lungimiranza e il risparmio non sono popolari». Il messaggio è chiaro: passi la moda delle cicale, sforziamoci di essere tutti un po' più formichine.

Alcuni numeri per capire la realtà del territorio, su dati raccolti dai 15 volontari del CedAs di Arco, i Centri di Ascolto della Caritas

Nel 2010 sono stati erogati 135 sussidi straordinari. 194 persone hanno ricevuto aiuti in vestiario, 115 in pannolini e latte. I pacchi spesa sono stati 751, mentre erano stati solo 254 nel 2009. Nei primi tre mesi del 2011, dati alla mano, sono già 534 i passaggi in Caritas per richiedere servizi che vanno dai pacchi spesa alle richieste di lavoro, dalla richiesta dei buoni mensa per le scuole a quella di vestiario. Sono stati distribuiti già più di 320 pacchi con aiuti alimentari. La Caritas di Trento conferma una presenza in gran parte straniera, mentre le realtà di periferia constatano percentuali simili di italiani e stranieri.

le uscite per i soci

nel mese di novembre
nuovi appuntamenti al Mart

Gino Severini 1883-1966

Il Mart di Rovereto e il Musée d'Orsay di Parigi presentano una grande mostra dedicata alla figura e all'opera del pittore Gino Severini (Cortona, 1883 - Parigi, 1966). Il progetto espositivo, a cura di Gabriella Belli e Daniela Fonti, ha avuto una significativa anticipazione tra aprile e luglio 2011 al Musée de l'Orangerie di Parigi con la rassegna intitolata 'Gino Severini (1883 - 1966), futuriste et néoclassique' e approda al Mart dal 17 settembre 2011 all'8 gennaio 2012 con la mostra 'Gino Severini 1883-1966'.

L'esposizione ricostruisce l'itinerario artistico di Severini attraverso una selezione di circa ottanta opere provenienti dalle più importanti collezioni pubbliche e private italiane e internazionali.

Protagonista del movimento futurista, Gino Severini svolse un ruolo fondamentale come punto di contatto tra l'arte italiana e francese nel periodo delle avanguardie e, successivamente, del ritorno al classico.

La mostra 'Gino Severini 1883-1966' propone uno sguardo completo e approfondito sull'opera del grande artista italiano che dalla natia Cortona, dopo una parentesi romana, decise di trasferirsi a Parigi per vivere da protagonista un'esistenza dedicata alla pittura. In questo modo il suo lavoro - dalle straordinarie opere pittoriche alle impegnative riflessioni teoriche - può essere collocato al centro delle vicende storiche della cultura artistica europea: dal 'prologo divisionista' nella Roma nei primi anni del novecento fino alla lunga stagione parigina durante la quale Severini prima affronta un'originalissima interpretazione del Futurismo, poi definisce coraggiosamente il passaggio 'Du cubisme au classicisme', così come recita il titolo di un suo

volume, e infine si fa protagonista nel secondo dopoguerra di un percorso à rebours denso di suggestioni, ma anche di affascinanti proposte che anticipano i tempi.

Rispetto all'evento parigino, la mostra di Rovereto amplia notevolmente l'arco cronologico dell'itinerario artistico di Severini. In particolare, si potranno ammirare una serie di opere degli anni Quaranta e Cinquanta, che permetto-



La Cassa Rurale ha programmato per i soci tre uscite (ciascuna con massimo 50 partecipanti) per visitare la mostra nelle giornate di giovedì 10, 17 e 24 novembre.

Il ritrovo è previsto ad Arco alle 14 presso il Largo Arciduca Alberto, con rientro intorno alle 17.30.

Le visite e il trasporto con il pullman sono gratuite per i soci, mentre per l'accompagnatore il costo è di 5 euro. Le prenotazioni si potranno effettuare come sempre presso le filiali della Cassa Rurale fino ad esaurimento posti.

Le eventuali disdette dovranno essere comunicate almeno cinque giorni prima della data prevista per l'uscita. In caso di disdetta da parte del socio, la prenotazione si intende annullata anche per l'accompagnatore. Maggiori informazioni presso gli sportelli della Cassa Rurale.

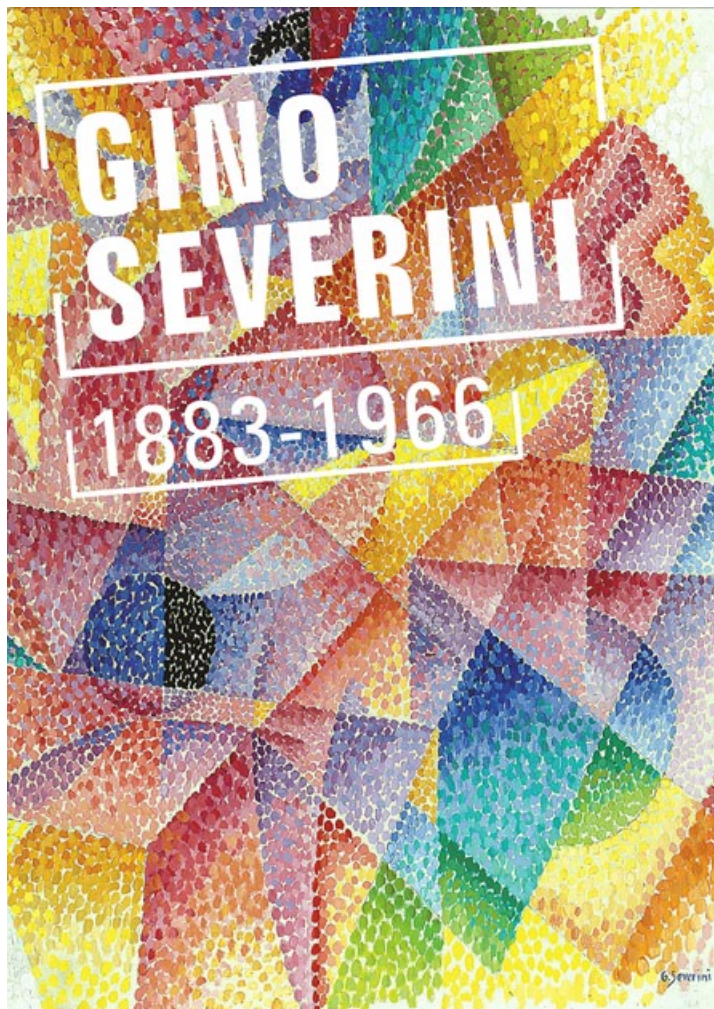
per i soci

no di approfondire, per la prima volta dopo oltre vent'anni dall'ultima mostra monografica, il complesso intreccio rappresentato dalle diverse tappe della storia artistica di Severini. Una storia intensa e complessa che non si limita alla pittura, ma che è accompagnata da una riflessione teorica, altrettanto importante, testimoniata dalla ricca bibliografia a sua firma.

La mostra è anche l'occasione per due nuove pubblicazioni, a cura dell'Archivio del '900 del Mart, impegnato in un'operazione di ricerca su Severini a partire dalla metà degli anni '90, quando il Mart ha acquisito da Gina Severini Franchina il fondo d'archivio del padre Gino.

La documentazione, databile fra il 1902 e il 1994, testimonia le fasi della carriera artistica, professionale e intellettuale di Severini e i suoi rapporti con numerosi personaggi dell'arte e della cultura europea. Traspone dalle carte il pensiero del pittore, entro l'ampio orizzonte della sua attività di giornalista, critico, promotore culturale.

Un'importante selezione di questo materiale d'archivio viene presentata al pubblico, accanto a documenti, lettere, fotografie e schizzi che mostrano aspetti intimi della vita di Severini, ma anche libri e cataloghi provenienti dalla biblioteca dell'artista.



una nuova iniziativa per i soci



La Cassa Rurale ha stretto una convenzione con la scuola di lingue CLM BELL. Sulla base di questo accordo, i nostri soci e i loro familiari (coniuge e figli conviventi) beneficiano di un contributo del 10% sulla quota di partecipazione ai corsi di lingua annuali presso le sedi del CLM BELL di Riva del Garda e Trento.

Per gli studenti (soci, loro coniuge o figli conviventi) di tutti i cicli scolastici e universitari lo sconto è pari al 20%.

Per avere diritto all'agevolazione occorre essere in possesso della attestazione di socio attivo da richiedere presso le filiali della Cassa Rurale.

Info CLM BELL:

Riva del Garda viale Dante 68 - tel. 0464 554121 - email: riva@clm-bell.it

Trento via Pozzo 30 - tel. 0461 981733 - email: clm-bell@clm-bell.it

Richard Keller

di Romano Turrini

KELLER

È scomparsa nel mese di luglio una persona importante per il mondo culturale alto-gardesano: Richard Keller. Riserviamo alla sua figura queste pagine, quale omaggio riconoscente.

Era nato nel 1923 ad Augsburg, nella Germania meridionale, e fin da bambino grazie all'opera educatrice della madre aveva coltivato interessi per gli aspetti naturali dell'am-

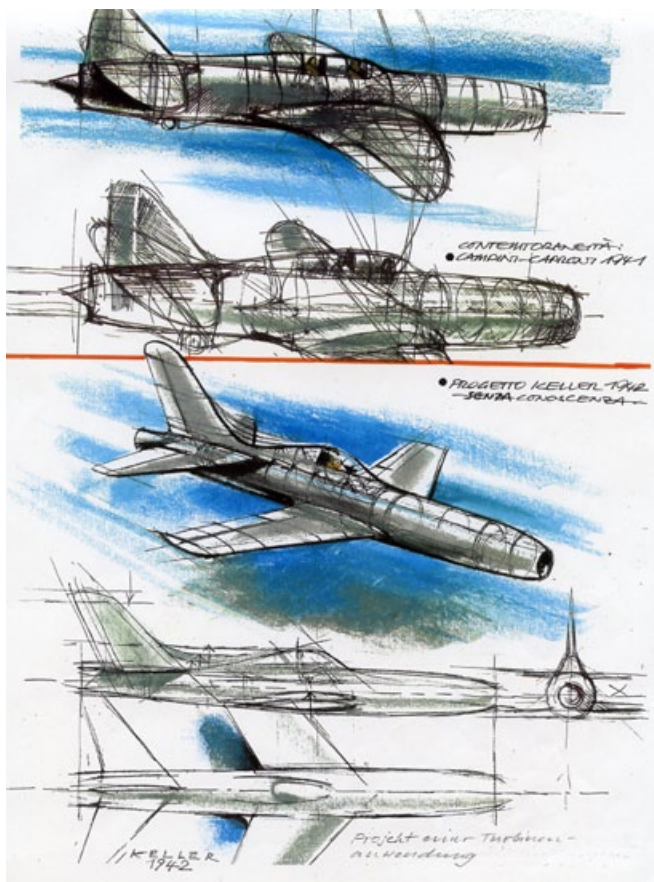
biente: gli alberi, i fiori, gli insetti. Dal padre invece aveva acquisito la precisione e la cura nel disegnare.

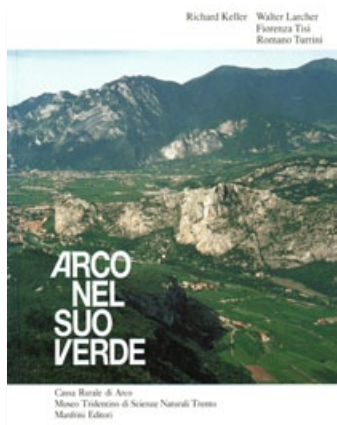
Adolescente è catturato dalla passione per il volo e consegue il brevetto per pilotare alianti. Avviene poi un incontro particolarmente importante per la sua vita: viene notato dall'ingegnere Alexander Lippisch che lo fa entrare nella sua équipe di disegnatori della grande industria Messerschmitt. Dal 1942 al 1945 collabora alla progettazione di aerei completamente innovativi, mettendo a frutto la sua particolare perizia nel disegno tridimensionale. Solo qualche decennio dopo scoprirà di aver lavorato a progetti di aerei per molti aspetti simili a quelli ideati da Gianni Caproni nei suoi ultimi anni di attività.

Alla conclusione del secondo conflitto mondiale vive per un anno anche l'esperienza di contadino; in seguito perfeziona la sua preparazione professionale ed avvia un'agenzia pubblicitaria che avrà ben presto notevole successo.

Suoi sono i noti calendari voluti dai farmacisti tedeschi con la riproduzione di piante medicinali, fiori, funghi, animali. Keller vede riconosciuta a livello internazionale la sua grande capacità di illustrare efficacemente progetti di diversa natura, relativi all'ingegneria meccanica, all'architettura, al giardinaggio, alla botanica.

Nel 1959 avviene il suo primo contatto con Arco e con il nostro territorio. Ecco cosa scrive, 44 anni dopo, di quella entusiasmante esperienza: "Sono arrivato per le ferie di Pasqua 1959 - la prima volta in Italia - a Prabi, nella pensione Recla, con mio figlio Matthias che aveva 8 anni. Dietro la pensione c'era una bellissima olivaia dove mio figlio è subito scappato. Io, preso dalle impressioni nuove, sono rimasto dietro la casa guardando con emozione le alte pareti rocciose, le rocce fra gli olivi ricoperte di bellissime piante. Ero venuto dal freddo del nord - ancora senza verde - in un clima per me straordinario... e già con così tanti fiori. Io volevo andare in casa, ma quasi non potevo perché erano





cresciute radici che mi tenevano in quel bel prato... Nei giorni seguenti ho disegnato questo e quello del mio nuovo ambiente".

Così affondarono nel nostro territorio le radici di questa persona significativa, di rara umanità e sensibilità. Il suo motto era "vedere, guardare, osservare, studiare, disegnare, disegnare, disegnare... tu vedi sempre di più... tu puoi far veder". In questa frase, che lui mette in margine ad un disegno che raffigura gli scorpioni di Prabi, sono condensate la sua personalità e la sua arte. Riccardo era un curioso e attento osservatore, desideroso di apprendere, di "vedere sempre di più", per poi far aprire gli occhi anche agli altri. Voleva e sapeva attribuire un valore didattico, pedagogico al suo disegnare.

Sceglie quindi di stabilirsi ad Arco come luogo in cui immergersi, creare relazioni, vivere, operare. Abita a Varignano in una casa fatta di quattro stanze sovrapposte a torre, in cui ogni spazio è studiato, strutturato e ottimizzato per rendere agevole il suo vivere ed il suo lavorare. Nel piccolo orto coltiva una varietà incredibile di piante. Sul muretto vicino all'ingresso colloca dei sassi dalle forme particolari nei cui incavi e fessure pone piantine, muschi, erbe creando, pazientemente e artisticamente, minuscoli giardini di roccia.

Amava dialogare con le persone; sopperiva alla sua difficoltà nel parlare correntemente l'italiano, con una mimica e una gestualità estremamente cordiali. Così Riccardo diventa un 'paesam de Varignam'. In questo paese tutti lo ricordano per l'originale idea del presepe. Il progetto si sviluppa, all'inizio degli anni Ottanta, dal desiderio di coinvolgere un gruppo di ragazzini di scuola media del paese in un'attività creativa, utile alla parrocchia. Riccardo disegna e fa costruire (usando materiali semplici, cartoni e stoffe soprattutto) le case del paese, con i 'portegheti' e i poggioli in legno. Nei cortili vengono collocati palme e alberi dei cachi con



i frutti arancione. E poi ecco i personaggi, disegnati da Riccardo e realizzati dalla signora Rita e da altre mamme volenterose; sono personaggi reali della comunità, riconoscibili. Ci sono il portalettere, la vecchina con lo scialle e il parroco con i capelli rossi, don Renato! Col passare degli anni il presepe si è esteso anche ai paesi vicini, da Chiarano al Santuario delle Grazie; sullo sfondo un magnifico fondale con il Baone e l'olivaia ad abbracciare l'intera comunità di Romarzollo.

Nel 1986 Richard Keller stabilisce un'importante collaborazione con l'allora Cassa Rurale di Arco realizzando una cartella in ricordo del centesimo anniversario della nascita di Gianni Caproni, pioniere dell'aeronautica. Con quattro disegni a colori Keller raffigura l'evoluzione dei modelli di aereo creati da Caproni, dal Ca 1 al Caproni - Campini.

Poi arriva il grande impegno per la pubblicazione del volume 'Arco nel suo verde', un'opera voluta strenuamente dall'allora presidente della Cassa Rurale Mario Parisi e dalla direzione del Museo di Scienze Naturali di Trento. Richard cerca la collaborazione del professor Walter Larcher, profondo conoscitore del clima di Arco e della sua vegetazione, di Fiorenza Tisi e del sottoscritto. Nasce un'opera fondamentale per chi vuole conoscere l'ambiente di Arco e del Basso Sarca, con i dati fondamentali del clima, la descrizione degli ambienti e della vegetazione così variegata e particolare. I disegni di Riccardo hanno reso prezioso questo libro perché nella raffigurazione di una pianta o di un fiore, il disegno vale molto di più che una fotografia. È stata un'impresa durante la quale ha avuto la disavventura di un ricovero ospedaliero, ma è riuscito a farsi dimettere per seguire la stampa del suo volume nella tipografia Manfrini.

Prosegue intanto la sua collaborazione con diverse università germaniche. Insieme al prof. Herbert Reisigl, Keller produce varie pubblicazioni, fra le quali sono da ricordare 'Fiori e ambienti delle Alpi' e 'Guida al bosco di montagna'; a quest'ultima opera viene assegnato 'Il Cardo d'Oro' al 25° Premio ITAS del Libro della Montagna.

Si dedica anche alla ideazione e illustrazione di itinerari naturalistici; va ricordato quello per il Parco Nazionale della Svizzera, con un sistema singolare di cartellonistica che vede distinto il messaggio per gli adulti da quello, semplificato, per i bambini.

Riccardo era sempre disponibile ad arricchire pubblica-





zioni di altri autori con i suoi disegni; basti ricordare la copertina del volume a ricordo dei cinquant'anni di fondazione del Coro Castel o quella dei libri sulla chiesa di Massone e sulle chiese dell'Oltresarca. Quando viene a conoscenza che la chiesa di Bolognaro era la copia della chiesa di Olching in Germania, vi si reca, disegna quella chiesa e poi la 'consorella' di Bolognaro, dimostrando la grande somiglianza.

Poi arriva il progetto per il Castello di Arco. I lavori di restauro si stavano concludendo ma si avvertiva la necessità che il maniero venisse valorizzato e soprattutto vissuto dalla comunità. In collaborazione con Augusto Ricci e il sottoscritto, Riccardo dà visibilità chiara e convincente a possibili interventi che in parte sono stati successivamente realizzati; nasce l'interessante pubblicazione 'Arco ed il Castello - Il Castello ed Arco' edita a cura dell'allora Cassa Rurale di Arco.

E quando nel settembre del 1996 al Castello si tiene il grande spettacolo 'Tra quinte d'uliveti', in un anfiteatro verde circondato dalle chiome svettanti dei cipressi (così come lui lo aveva rappresentato), Riccardo è là entusiasta con il suo notes a 'schizzare' personaggi e movimenti di quella magnifica rappresentazione. Vedeva un suo sogno realizzato! Ma Riccardo era anche un grande conoscitore dell'animo umano e sapeva raffigurare magistralmente umori ed atteggiamenti delle singole persone. Suoi sono i molti ritratti di amici che incontrava, che gli volevano bene.

Non è possibile in questa sede illustrare in modo completo l'opera di Richard Keller. Come si è scritto all'inizio, questo è solo un piccolo omaggio ad una persona che ha amato Arco e il Basso Sarca fondando questo suo amore sulla conoscenza profonda, sull'osservazione, sull'attenzione, sulla disponibilità.

Ho trovato una dedica che Riccardo volle scrivermi nel 1998 sulle pagine del suo libro 'Guida al bosco di montagna': "Per vedere queste piante si deve andare la su a CASTIL, da dove si vede il CASTELLO più piccolo. Nente?". Con la cordialità e l'entusiasmo che lo contraddistinguevano invitava me, molto più giovane di lui, ad andare in montagna a vedere i ruderi del Castellino sul monte Velo, ad osservare da vicino la vegetazione di montagna, a scrutare il 'nostro' Castello dall'alto. Ecco un altro messaggio di Riccardo: nente, andiamo? Ci muoviamo sul nostro territorio? Lo vogliamo conoscere ed assaporare come ha fatto lui?!

dialego